Riconoscimento solenne

Un RICONOSCIMENTO solenne DEI PECCATI PUBBLICI E delle violazioni del PATTO.

E

Un IMPEGNO solenne a tutti i DOVERI in esso contenuti, cioè quelli che in modo più speciale si riferiscono ai Pericoli di questi Tempi.

CON

Due Atti della COMMISSIONE dell'ASSEMBLEA GENERALE del sei ottobre, per il rinnovamento della Lega e PATTO Solenni,

E per l'esclusione delle persone complici del recente e illegittimo Impegno dal rinnovare il PATTO, dal ricevere la Comunione e dall'esercizio di ufficio ecclesiastico, Con il loro consiglio ai presbiteri per la celebrazione della Comunione.

Insieme anche con,

Un Atto del Comitato degli Stati del quattordici ottobre per il rinnovamento della Lega e PATTO.

EDIMBURGO, Stampato da Evan Tyler, stampatore dell'eccellentissima Maestà del Re, 1648.

I - Preambolo

Un Riconoscimento solenne dei peccati pubblici e delle violazioni del Patto: e un Impegno solenne a tutti i doveri in esso contenuti, cioè quelli che in modo più speciale si riferiscono ai pericoli di questi tempi.

NOI, nobili, baroni, gentiluomini, borghesi, ministri del Vangelo e persone comuni di ogni condizione in questo regno, per la buona mano di DIO su di noi, prendendo in seria considerazione le molte e tristi afflizioni e le profonde angustie con cui siamo stati esercitati da lungo tempo; e che il paese, dopo essere stato gravemente devastato dalla spada e dalla pestilenza, è stato minacciato dalla carestia; e che vergogna e disprezzo sono stati sparsi dal Signore su molte migliaia della nostra nazione, i quali in modo peccaminoso mossero guerra al regno d'Inghilterra, contro la

testimonianza dei suoi servitori e i desideri del suo popolo; e che i resti di quell'esercito, tornando in questo paese, hanno spogliato e oppresso molti dei nostri fratelli; e che il partito dei malvagi è ancora numeroso e, ritenendo i suoi principi di prima, attende un'occasione per suscitare una guerra nuova e pericolosa, non soltanto per lacerare le viscere di questo regno, ma per dividerci dall'Inghilterra e rovesciare l'opera di Dio in tutti e tre i regni: e considerando anche che una nube di calamità sta ancora sospesa sulle nostre teste e ci minaccia di cose tristi a venire, non possiamo che riguardare queste cose come provenienti dal Signore, il quale è giusto in tutte le sue vie, che ci ciba di pane di lacrime e ci fa bere acque d'afflizione, finché siamo ammaestrati a conoscere quanto sia cosa malvagia e amara allontanarsi da lui, infrangendo il giuramento e il Patto che abbiamo fatto con lui, e affinché siamo umiliati davanti a lui, confessando il nostro peccato e abbandonando la malvagità della nostra via.

Perciò, essendo stretti da così grandi necessità e angustie, e autorizzati dalla parola di Dio, e avendo l'esempio del popolo di Dio antico, il quale, nel tempo delle sue distrette, e quando doveva cercare liberazione e la via diritta per sé, affinché il Signore fosse con lui per farlo prosperare, si umiliò davanti a lui, e fece una confessione libera e particolare dei peccati dei suoi principi, dei suoi rettori, dei suoi capitani, dei suoi sacerdoti e del suo popolo, e s'impegnò a non fare più così, ma a riformare le sue vie e a essere fermo nel suo patto; e ricordando la pratica dei nostri predecessori nell'anno 1596, nel quale l'Assemblea Generale e tutte le giudicature della Chiesa, con il concorso di molti della nobiltà, dei gentiluomini e dei borghesi, riconobbero con molte lacrime davanti a Dio la violazione del Patto Nazionale, e s'impegnarono a una riforma, così come i nostri predecessori e i loro avevano fatto prima nell'Assemblea Generale e nella Convenzione degli Stati nell'anno 1567; e avvedendoci che questo dovere, quando è stato intrapreso per coscienza e in sincerità, è sempre stato accompagnato da un risollevamento dalle distrette, e da benedizione e successo dal Cielo: riconosciamo umilmente e sinceramente, come al cospetto di colui che è lo scrutatore dei cuori, i molti peccati e le grandi trasgressioni del paese. Abbiamo operato empiamente, i nostri re, i nostri principi, i nostri nobili, i nostri giudici, i nostri ufficiali, i nostri dottori e il nostro popolo. Sebbene il Signore ci abbia parlato a lungo e chiaramente, non abbiamo ascoltato la sua voce; sebbene ci abbia seguiti con tenere misericordie, non siamo stati attratti ad attendere a lui e a camminare nella sua via; e benché ci abbia percossi, non ne abbiamo sentito dolore; anzi, benché ci abbia consumati, abbiamo ricusato di ricevere correzione. Non ci siamo ricordati di rendere al Signore secondo la sua bontà e secondo i nostri propri voti e promesse, ma ci siamo rivolti indietro per un continuo corso di sviamento, e abbiamo infranto tutti gli articoli di quella Lega e Patto Solenni che giurammo davanti a Dio, agli angeli e agli uomini.

II - Il riconoscimento dei peccati

Sebbene vi siano nel paese molti di ogni ceto che sono per testimonianza alla verità, e per nome di gioia e di lode al Signore, vivendo piamente, studiandosi di serbare

pure le loro vesti, ed essendo fermi nel Patto e nella causa di Dio, tuttavia abbiamo ragione di riconoscere che la maggior parte di noi non si è adoperata, con quella realtà, sincerità e costanza che si conveniva, a preservare l'opera della Riforma nella Chiesa di Scozia. Molti si sono appagati della purezza delle ordinanze, trascurandone la potenza; anzi, alcuni si sono sviati per vie tortuose, distruttive dell'una e dell'altra. Il comportamento profano, dissoluto e insolente di molti nei nostri eserciti, che andarono in soccorso dei nostri FRATELLI in INGHILTERRA, e gli intrighi e i procedimenti non retti di alcuni dei nostri commissari e di altri della nostra nazione a Londra, nell'isola di Wight e in altri luoghi di quel regno, sono stati grandi impedimenti all'opera della Riforma e allo stabilimento del governo della Chiesa colà; per cui in quel paese sono cresciuti l'errore e lo scisma, e i settari si sono induriti nella loro via. Siamo stati così lontani dall'adoperarci per l'estirpazione della profanità e di ciò che è contrario alla potenza della pietà, che si è molto chiuso un occhio sulla profanità, e le persone profane sono state molto favorite e molte volte impiegate, finché l'iniquità e l'empietà sono passate sopra la faccia del paese come un diluvio. Anzi, non si è avuta cura sufficiente di separare il prezioso dal vile, escludendo dal Sacramento tutte le persone ignoranti e scandalose secondo le ordinanze di questa Chiesa.

Né i privilegi dei Parlamenti e le libertà del suddito sono stati debitamente tutelati; ma alcuni tra noi si sono adoperati per porre nelle mani del nostro re un potere arbitrario e illimitato, distruttivo degli uni e delle altre; e molti di noi sono stati di recente complici di quei mezzi e di quelle vie per cui si è attentato alla libertà e ai privilegi dei Parlamenti, e i sudditi sono stati oppressi nelle loro coscienze, persone e beni. Né ci siamo dati cura di evitare quelle cose che potevano indurire il re nella sua via malvagia; ma, al contrario, non soltanto gli è stato permesso, ma molti di noi sono stati strumenti per fargli esercitare il suo potere in molte cose tendenti al pregiudizio della religione e del Patto, e della pace e della sicurezza di questi regni; il che è tanto lontano dalla retta via di preservare la persona e l'autorità di Sua Maestà, che non può che provocare il Signore contro di lui, con pericolo dell'una e dell'altra. Anzi, sotto pretesto di soccorrere il re e di operare per lui, mentre egli rifiuta di fare ciò che era necessario per la casa di Dio, alcuni hanno rovesciato e violato la maggior parte degli articoli del Patto.

Le nostre proprie coscienze dentro di noi, e i giudizi di Dio su di noi di fuori, ci convincono delle molteplici, volontarie e reiterate violazioni di quell'articolo che concerne la scoperta e la punizione dei malvagi, i cui delitti non soltanto sono stati tollerati con connivenza, ma anche condonati e perdonati, ed essi stessi accolti in intima comunione con noi, e resi partecipi dei nostri consigli, ammessi nei nostri Parlamenti e posti in cariche di potere e di autorità per il maneggio dei pubblici affari del regno; per cui, per la giustizia di Dio, essi ebbero infine nelle loro mani tutto il potere e la forza del regno, tanto nelle giudicature quanto negli eserciti, e li impiegarono per decretare e condurre un illegittimo Impegno di guerra contro il regno d'Inghilterra, nonostante il dissenso di molti ragguardevoli membri del Parlamento, che avevano dato costante prova della loro integrità nella causa fin dal principio, nonostante le molte fedeli testimonianze e i liberi avvertimenti dei servitori

di Dio, le suppliche di molti sinodi, presbiteri e contee, e le dichiarazioni dell'Assemblea Generale e dei suoi Commissari in senso contrario. Il quale Impegno, come è stato causa di molto peccato, così anche di molta miseria e calamità per questo paese, e ci presenta la gravità del nostro peccato di connivenza con i malvagi nella grandezza del nostro castigo, affinché impariamo a non andare mai più a infrangerci contro lo stesso scoglio, sul quale il Signore ha posto un faro così notevole. E dopo tutto ciò che ci è avvenuto a causa di questa nostra colpa, e dopo che ci è stata fatta grazia dal Signore nostro Dio, spezzando il giogo di questi uomini dal nostro collo, e rimettendoci in condizione di operare per il bene della religione, per la nostra propria sicurezza e per la pace e la sicurezza di questo regno, se noi di nuovo infrangessimo il suo comandamento e il suo Patto, unendoci ancora una volta con il popolo di queste abominazioni, e accogliendo nel nostro seno quei serpenti che prima ci avevano morsi quasi fino alla morte: ciò, come dimostrerebbe grande pazzia e stoltezza da parte nostra, così senza dubbio, se non si evita, provocherà il Signore contro di noi a consumarci, finché non vi sia più nel paese alcun residuo né alcuno scampato.

E sebbene la pace e l'unione fra i regni sia una grande benedizione di Dio per entrambi, e un vincolo che siamo obbligati a serbare inviolato, e ad adoperarci affinché sia fatta giustizia sopra gli oppositori di essa, tuttavia alcuni in questo paese, che sono entrati sotto il vincolo del Patto, hanno posto ogni loro studio nel dissolvere questa unione, e pochi o nessuno sforzo è stato usato da alcuno di noi per punire costoro.

Abbiamo lasciato che molti dei nostri fratelli in diverse parti del paese fossero oppressi dal nemico comune, senza compassione né soccorso. Vi è stato grande mormorio e lamento per la spesa di mezzi e di fatiche nel fare il nostro dovere. Molti, per persuasione o per terrore, si sono lasciati dividere e ritirare per disertare al partito contrario; molti si sono volti a una detestabile indifferenza e neutralità in questa causa, che tanto concerne la gloria di Dio e il bene di questi regni; anzi, molti hanno posto il loro studio nel camminare in modo da potersi accomodare a tutti i tempi e a tutti i loro rivolgimenti. Non ci siamo dati cura di favorire, incoraggiare, investire di fiducia e impiegare soltanto coloro che di cuore amavano e avevano a cuore l'opera di Dio; ma il cuore di costoro è stato molte volte scoraggiato, e le loro mani indebolite, le loro sofferenze trascurate, ed essi stessi disprezzati; e molti che erano stati un tempo nemici aperti, e sempre segreti insidiatori, sono stati favoriti e impiegati; anzi, perfino coloro che erano stati riguardati come incendiari, e sui quali il Signore aveva posto i segni di disperata malvagità, falsità e inganno, sono stati introdotti come idonei a maneggiare i pubblici affari. Molti sono stati gli ostacoli e gli impedimenti gettati sulla via per ritardare e intralciare l'opera del Signore; e alcuni hanno tenuto segreto ciò che da sé non erano in grado di sopprimere e di superare.

Oltre a queste e a molte altre violazioni degli articoli del Patto quanto alla loro materia, che spetta a ciascuno di noi ricercare e riconoscere davanti al Signore, se desideriamo che la sua ira sia distolta da noi, molti di noi sono anche venuti meno grandemente nella maniera del nostro seguire e perseguire i doveri in esso contenuti:

non soltanto cercando grandi cose per noi stessi, e mescolando interessi e fini privati, riguardanti noi stessi, i nostri amici e i nostri seguaci, con quelle cose che concernono il bene pubblico, ma molte volte preferendo tali cose all'onore di Dio e al bene della sua causa, e ritardando l'opera di Dio finché non potessimo portare con noi i nostri propri interessi e disegni. È stata nostra usanza confidare nei mezzi e appoggiarci sul braccio di carne per il successo, sebbene il Signore molte volte ci abbia fatto incontrare in ciò delusione, e abbia macchiato la superbia di tutta la nostra gloria, facendo inaridire per noi ogni confidenza carnale. Abbiamo seguito per lo più i consigli della carne e del sangue, e abbiamo camminato più secondo le regole della politica che della pietà, e abbiamo dato ascolto più agli uomini che a Dio.

Sebbene abbiamo fatto davanti al mondo solenne e pubblica professione del nostro non finto desiderio di essere umiliati davanti al Signore per i nostri propri peccati e per i peccati di questi regni, specialmente per aver poco stimato l'inestimabile beneficio del Vangelo, e per non esserci adoperati per la sua potenza, né aver ricevuto Cristo nei nostri cuori, né aver camminato degnamente di lui nelle nostre vite; e del nostro vero e non finto proposito, desiderio e sforzo, per noi stessi e per tutti gli altri sotto il nostro potere e incarico, sia in pubblico che in privato, in tutti i doveri che dobbiamo a Dio e agli uomini, di emendare le nostre vite, e di andare ciascuno davanti agli altri nell'esempio di una vera riforma, affinché il Signore allontanasse la sua ira e la sua grave indignazione, e stabilisse queste Chiese e regni nella verità e nella pace; tuttavia abbiamo ricusato di essere riformati, e abbiamo camminato superbamente e ostinatamente contro il Signore, non stimando il suo Vangelo, né sottomettendoci all'obbedienza di esso, non cercando Cristo, né studiandoci di onorarlo nell'eccellenza della sua persona, né di valerci di lui nella virtù dei suoi uffici, né facendoci coscienza delle ordinanze pubbliche, né dei doveri privati e segreti, né studiandoci di edificarci gli uni gli altri nell'amore. L'ignoranza di Dio e del suo Figlio Gesù Cristo prevale grandissimamente nel paese. La maggior parte dei capi di famiglia, fra nobili, baroni, gentiluomini, borghesi e persone comuni, trascura di cercare Dio nelle proprie famiglie e di adoperarsi per la loro riforma; e sebbene ciò sia stato molto sollecitato, pochi dei nostri nobili e grandi fino a questo giorno si sono mai potuti persuadere a compiere essi stessi, e nelle loro proprie persone, i doveri della famiglia; il che fa sì che un dovere così necessario e utile sia disprezzato da altri di grado inferiore. Anzi, molti della nobiltà, dei gentiluomini e dei borghi, che avrebbero dovuto essere esempi di pietà e di sobria condotta agli altri, sono stati caporioni di eccesso e di gozzoviglia. Sebbene siamo il popolo del SIGNORE, a lui impegnato in modo solenne, tuttavia fino a questo giorno non ci siamo studiati che le giudicature e gli eserciti fossero composti, e le cariche di potere e di fiducia fossero occupate, da uomini di condotta irreprensibile e cristiana, e di integrità conosciuta e di comprovata fedeltà, affetto e zelo per la causa di Dio; ma non soltanto coloro che sono stati neutrali e indifferenti, ma anche i mal disposti e i malvagi, e altri che sono stati profani e scandalosi, sono stati investiti di fiducia; per cui è avvenuto che le giudicature sono state seggi d'ingiustizia e d'iniquità, e molti nei nostri eserciti, con le loro malefatte, sono divenuti il nostro flagello, con grande pregiudizio della causa di Dio, grande scandalo del Vangelo e grande accrescimento della dissolutezza e della profanità in tutto il paese. Sarebbe impossibile enumerare tutte le abominazioni che sono nel paese; ma la bestemmia

del nome di Dio, il giurare per le creature, la profanazione del giorno del Signore, l'impurità, l'ubriachezza, l'eccesso e la gozzoviglia, la vanità del vestire, la menzogna e l'inganno, l'ingiuria e la maledizione, l'oppressione arbitraria e senza freno, e lo stritolare le facce dei poveri da parte dei proprietari e di altri che sono in carica e in potere, sono divenuti peccati ordinari e comuni; e oltre a tutte queste cose vi sono molte altre trasgressioni di cui è colpevole il paese in cui viviamo: tutte le quali desideriamo riconoscere e per esse umiliarci, affinché il mondo possa rendere testimonianza con noi che a Dio appartiene la giustizia, e a noi la vergogna e la confusione della faccia, come appare oggi.

III - L'impegno ai doveri

E poiché è necessario a coloro che trovano misericordia non soltanto confessare, ma anche abbandonare il loro peccato, perciò, affinché appaiano la realtà e la sincerità del nostro pentimento, risolviamo e ci impegniamo solennemente davanti al SIGNORE a evitare diligentemente per l'avvenire tutte quelle offese di cui abbiamo ora fatto solenne riconoscimento pubblico, e tutti i lacci e le tentazioni che vi conducono: e per testimoniare l'integrità della nostra risoluzione in questo, e affinché siamo resi più capaci, nella potenza della forza del SIGNORE, di adempierla, rinnoviamo di nuovo la nostra Lega e Patto Solenni, promettendo d'ora in avanti di farci coscienza di tutti i doveri a cui siamo obbligati in tutti i capi e articoli di essa, particolarmente di quelli che seguono.

1. Poiché la religione è di tutte le cose la più eccellente e preziosa, l'avanzamento e la promozione della sua potenza contro ogni empietà e profanità, la salvaguardia e la preservazione della sua purezza contro ogni errore, eresia e scisma, e specificamente l'Indipendentismo, l'Anabattismo, l'Antinomismo, l'Arminianesimo e il Socinianesimo, il Familismo, il Libertinismo, lo Scetticismo e l'Erastianesimo, e il proseguimento dell'opera dell'Uniformità, saranno da noi studiati e procurati prima di ogni interesse mondano, riguardi esso il re, noi stessi o chiunque altro. 2. Poiché molti si sono di recente adoperati per soppiantare le libertà della Chiesa, manterremo e difenderemo la Chiesa di Scozia in tutte le sue libertà e privilegi, contro tutti coloro che vi si oppongano, o le insidino, o le usurpino, sotto qualsivoglia pretesto. 3. Rivendicheremo e manterremo le libertà dei sudditi in tutte quelle cose che concernono le loro coscienze, persone e beni. 4. Manterremo e difenderemo con cura l'unione fra i regni, ed eviteremo ogni cosa che possa indebolirla o coinvolgerci in qualche misura di complicità nella colpa di coloro che hanno invaso il regno d'Inghilterra. 5. Come siamo sempre stati leali al nostro re, così ci adopereremo sempre di rendere a Dio ciò che è di Dio, e a Cesare le cose che sono di Cesare. 6. Saremo così lontani dal chiudere un occhio sulla malvagità, l'ingiustizia, l'iniquità, la profanità e l'empietà, dall'accomodarci a esse o dal favorirle, che non soltanto eviteremo e disapproveremo queste cose, e avremo cari e incoraggeremo coloro che sono zelanti per la causa di Dio e camminano secondo il Vangelo, ma anche prenderemo una via più efficace che per il passato, nei nostri rispettivi luoghi e vocazioni, per punire e reprimere questi mali, e ci adopereremo fedelmente affinché

si applichino i migliori e più idonei rimedi per togliere le loro cause e per far avanzare nel paese la conoscenza di Dio, la santità e la giustizia. E perciò, in ultimo luogo, come pregheremo ardentemente Dio che ci dia uomini di valore, tementi Dio, uomini veritieri e che odiino l'avarizia, per giudicare e portare incarico fra il suo popolo, così ci adopereremo, secondo i nostri luoghi e vocazioni, affinché le giudicature e tutte le cariche di potere e di fiducia, tanto nella Chiesa quanto nello Stato, siano composte e occupate da uomini tali che siano di buona e conosciuta affezione alla causa di Dio e di condotta irreprensibile e cristiana.

E poiché vi sono molti i quali finora non si sono fatti coscienza del giuramento di Dio, ma alcuni per timore, altri per persuasione e per fini bassi e interessi umani vi sono entrati, e poi si sono scoperti aver agito ingannevolmente con il Signore, giurando falsamente per il suo nome; perciò noi, che ora rinnoviamo il nostro Patto in riferimento a questi doveri e a tutti gli altri doveri in esso contenuti, professiamo solennemente, al cospetto di colui che è lo scrutatore dei cuori, che non è per alcun vantaggio politico, o interesse privato o fine secondario, né a causa di alcun terrore o persuasione da parte degli uomini, né ipocritamente e ingannevolmente, che prendiamo di nuovo su di noi il giuramento di Dio, ma onestamente e sinceramente, e per il sentimento del nostro dovere; e che perciò, rinnegando noi stessi e le cose nostre, e deponendo ogni interesse e fine personale, cercheremo sopra ogni cosa l'onore di Dio, il bene della sua causa e la prosperità del suo popolo; e che, abbandonando i consigli della carne e del sangue, e non appoggiandoci su confidenze carnali, dipenderemo dal Signore, cammineremo secondo la regola della sua parola e daremo ascolto alla voce dei suoi servitori. In tutto ciò, confessando la nostra propria debolezza, preghiamo ardentemente Dio, che è il Padre delle misericordie, per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo, che ci sia misericordioso e ci renda capaci, per la potenza della sua forza, di fare il nostro dovere a lode della sua grazia nelle Chiese. Amen.

Edimburgo, 6 ottobre 1648. *Post meridiem.*

Atto per il rinnovamento della Lega e Patto Solenni.

LA Commissione dell'Assemblea Generale, considerando che gran parte di questo paese si è avvolta in molte e grossolane violazioni della Lega e Patto Solenni; e che le mani di molti si sono rilassate nel seguire e perseguire i doveri in essa contenuti; e che molti, i quali non erano giunti a età sufficiente quando essa fu la prima volta giurata e sottoscritta, non vi sono stati finora ricevuti: per queste e altre gravi e importanti considerazioni, stabilisce e ordina che la Lega e Patto Solenni sia rinnovata in tutte le congregazioni di questo regno. E poiché è un dovere di gran peso e conseguenza, i ministri, dopo aver preso visione del presente atto, abbiano cura di adoperarsi nella loro dottrina e altrimenti, affinché il loro popolo sia reso consapevole di quelle cose in cui ha infranto il Patto, e sia preparato al suo rinnovamento con affetti e disposizioni convenienti. E affinché queste cose siano meglio eseguite, abbiamo ritenuto necessario stabilire un riconoscimento solenne dei peccati pubblici e delle violazioni del Patto, e un impegno solenne a tutti i doveri in

esso contenuti, cioè quelli che in modo più speciale si riferiscono ai pericoli di questi tempi. E di questo Riconoscimento e Impegno solenni, inviati insieme al presente, si farà uso, e la Lega e Patto sarà rinnovata nella maniera che segue. Primo, si darà intimazione di una solenne umiliazione pubblica e di un digiuno il secondo giorno del Signore di dicembre, da osservarsi il giovedì seguente e il giorno del Signore successivo; nella quale intimazione la Lega e Patto, e il riconoscimento pubblico dei peccati e l'impegno ai doveri, saranno letti pubblicamente dal ministro al cospetto di tutto il popolo, e questo sarà esortato a procurarsene copie, affinché ne sia reso edotto. E l'umiliazione e il digiuno si osserveranno il giovedì seguente, in riferimento alle violazioni del Patto contenute nel solenne Riconoscimento pubblico, come cause di essi; e il giorno del Signore successivo, che si dovrà anch'esso trascorrere in pubblica umiliazione e digiuno, subito dopo il sermone, che si dovrà applicare all'argomento di quel giorno, il riconoscimento e l'impegno pubblici saranno di nuovo letti pubblicamente; e in seguito si farà una preghiera che contenga la confessione delle violazioni ivi menzionate, e implori misericordia per questi peccati, e forza da Dio per rinnovare il Patto in sincerità e verità. Dopo questa preghiera la Lega e Patto Solenni sarà letta dal ministro, e poi giurata da lui e da tutto il popolo, il quale si impegnerà all'adempimento di tutti i doveri in essa contenuti, cioè quelli che sono menzionati nel riconoscimento e impegno pubblici e sono opposti ai peccati ivi confessati. E l'azione si chiuderà con una preghiera a Dio, affinché il suo popolo sia reso capace, nella potenza della sua forza, di fare il proprio dovere secondo il suo giuramento ora rinnovato in modo così solenne. Con il presente si dispone anche che tutti coloro che rinnovano la Lega e Patto la sottoscrivano di nuovo; e che nessuno sia ammesso a rinnovarla o a sottoscriverla, il quale ne sia escluso dall'altro atto e direttiva inviati insieme al presente.

A. KER.

Edimb., 6 ottobre. *Post meridiem.*

Atto concernente l'esclusione delle persone complici del recente e illegittimo Impegno di guerra dal rinnovare il Patto, dal ricevere la Comunione e dall'esercizio di ufficio ecclesiastico, con un consiglio ai presbiteri per la celebrazione della Comunione.

I Commissari dell'Assemblea Generale, avendo trovato necessario che la Lega e Patto Solenni sia rinnovata dopo violazioni così grandi ed evidenti di essa da parte di molti in questo regno; e considerando quanto manifestamente la causa di Dio sia stata messa in pericolo in passato dall'accogliere troppo repentinamente nel Patto coloro che vi erano stati in attuale opposizione, prima che si avesse sufficiente prova ed evidenza del loro pentimento: stabiliscono e ordinano pertanto che tutti i presbiteri e i ministri di questa Chiesa, nei loro diversi distretti e nei loro rispettivi incarichi, abbiano cura speciale, al tempo del rinnovamento della Lega e Patto, che nessuno di coloro che hanno avuto un comando nell'esercito il quale, sotto la condotta del duca di Hamilton, si impegnò in guerra contro il regno d'Inghilterra, o nelle forze che erano a Stirling e nei dintorni sotto il comando del conte di Lanark e di George Munro; o che hanno prestato e sottoscritto qualsivoglia giuramenti, obbligazioni o

dichiarazioni per proseguire queste vie peccaminose, o qualsiasi altro giuramento od obbligazione condannato dall'Assemblea Generale come distruttivo del Patto; o che sono stati costrittori, sollecitatori o seduttori di altri a unirsi a detti Impegni e servizi così distruttivi della religione; o che ne sono stati attivi promotori, sia ammesso a sottoscrivere o a rinnovare il giuramento della Lega e Patto, né a esercitare alcun ufficio o potere in alcuna delle giudicature di questa Chiesa.

E inoltre, considerando che ci è stato rimesso dall'ultima Assemblea Generale di dare avviso ai presbiteri di un'opportunità conveniente per celebrare il Sacramento della Cena del Signore, e di inviare quel consiglio che trovassimo necessario per il tempo: abbiamo ritenuto opportuno avvisare i presbiteri che il Sacramento della Cena del Signore può essere celebrato dopo il rinnovamento del Patto, secondo che i ministri ne abbiano l'agio nelle loro diverse congregazioni; e che abbiamo trovato necessario che tutti coloro che sono implicati nella colpa sopra menzionata siano sospesi dal Sacramento della Cena del Signore, finché l'Assemblea Generale non prenda quel provvedimento che riterrà opportuno, riguardo alla loro accoglienza nel Patto e nella Comunione.

A. Ker.

Edimburgo, 14 ottobre 1648.

IL Comitato degli Stati, essendo assai sensibile ai gravi sviamenti di questo paese nelle molteplici violazioni della Lega e Patto Solenni, fatti e giurati all'altissimo DIO, approva pertanto unanimemente e di cuore la tempestiva e pia risoluzione della Commissione dell'Assemblea Generale per un Riconoscimento solenne dei peccati e delle provocazioni pubblici, specialmente delle violazioni del Patto, e per un Impegno solenne a un adempimento più coscienzioso dei doveri in esso contenuti, e per il rinnovamento della Lega e Patto Solenni: e richiede e ordina che le direttive di detta Commissione dell'Assemblea, nel suo Atto del sei di questo mese per un riconoscimento pubblico dei peccati e un impegno ai doveri, siano diligentemente seguite; che il digiuno e l'umiliazione da essa indetti siano religiosamente osservati; e che la Lega e Patto Solenni sia sinceramente e cordialmente rinnovata e sottoscritta nella maniera da essa prescritta in detto Atto.

Extractum

Sig. Tho. Henderson.

© 2026 Westminster 1647 :: https://westminster1647.com/it/correo